

la malattia in famiglia

Condividere



Roberto

Esistono due versioni di questo racconto: in una, si ammala una mamma; in un'altra si ammala un papà. La differenza è poca: l'obiettivo è stimolare un discorso in famiglia. Le parti scritte in azzurro sono identiche: servono a comunicare oltre il racconto già scritto.

A chiunque leggerà questo piccolo libro:

Ammalarsi è una delle esperienze frequenti della vita. Da bambini abbiamo fatto esperienza di malattie, debolezze, dolori. E ci hanno detto cosa pensare delle malattie per poterle sopportare. Ad esempio, ci è stato detto che ci sono malattie che bisogna avere per poter crescere, cioè malattie che è meglio fare da bambini che da grandi; poi abbiamo scoperto che ci sono malattie che ci permettono di chiedere coccole, di fare i capricci, di essere noiosi e di non andare a scuola.

Poi, crescendo, abbiamo anche scoperto che ci sono malattie di cui si parla solo a bassa voce, che fanno paura, che isolano le persone: malattie che nessuno vorrebbe avere.

Purtroppo, nella realtà della vita impariamo anche che non tutte le esperienze si scelgono: spesso capitano cose che non desideriamo. E impariamo anche che esistono modi diversi di affrontare le brutte esperienze.

Questo piccolo libro nasce con un desiderio: dire agli adulti che si ammalano di tumore che l'esperienza della malattia e delle cure può essere affrontata senza escludere chi è ora bambino dalla comunicazione su cosa sta succedendo. Parliamo dei nostri figli, dei nostri nipoti, di chi guardiamo con fiducia o con preoccupazione. Cioè con senso di responsabilità. Condividere e comunicare le esperienze può servire a tutti: al malato per non sentirsi solo e non compiere anche lo sforzo del far finta di nulla; ai bambini per non sentirsi esclusi o inutili o addirittura colpevoli di un allontanamento che non comprendono; all'ambiente sociale per non drammatizzare con le censure ed i silenzi un'esperienza già faticosa quale affrontare terapie lente e spesso dolorose. Ora non illustreremo tutti i perché del comunicare: se leggerete il racconto vi darete le vostre

risposte. Il libro che avete in mano nasce per questo: per stimolare risposte personali, non per dare consigli ma per facilitare un discorso nelle famiglie in cui un adulto si ammala di tumore e bisogna decidere cosa e come dire ai bambini.

Intorno a questo libro ci sono alcune esperienze che descrivo volentieri.

Molte persone che hanno avuto un tumore e che avevano, prima, visto ammalarsi di tumore altri familiari hanno stimolato la nascita di un gruppo di volontariato e di solidarietà che abbiamo chiamato PROGETTO CONDIVIDERE e che propone aiuti per non escludere i bambini dagli ospedali e dalle cure.

Negli anni, abbiamo elaborato un racconto sulla malattia di una mamma: un tumore al seno e il suo desiderio di far partecipare la famiglia all'esperienza di cura; chi racconta la storia è la figlia di undici anni. Poi, ne abbiamo scritto uno in cui si ammala papà, di un tumore all'intestino di cui si erano già ammalati, come spesso accade, altri parenti.

La Lega Tumori di Genova appoggia questa iniziativa. Questi racconti sono in parte veri, poiché sono cose che i pazienti ci raccontano, in parte inventati per mettere insieme tante storie e parlare a persone diverse.

Possono essere ancora migliorati, ma hanno già avuto un buon rodaggio: li hanno letti ed usati per parlare in famiglia molti malati e molti insegnanti. Oggi, ne abbiamo già diffuso 4.000, e non posso che ringraziare chi ha creduto nell'iniziativa e finanzia ulteriori produzioni.

Io personalmente ringrazio in anticipo chiunque vorrà condividere con noi questo progetto: rendere la malattia un periodo della vita affrontabile.

Nadia Crotti
Psicologa e psicoterapeuta
Coordinatrice del Progetto Condividere
Lega Italiana per la lotta contro i Tumori di Genova
e Servizio di Psicologia dell' Istituto Nazionale Tumori di Genova



Progetto Condividere ringrazia:

Paola Bellati - Disegni

Nadia Crotti - Testi